

REGOLE DEL DISCERNIMENTO

Secondo S. Ignazio di Loyola

LEGGI TE STESSO - *Premessa*

Le regole servono per *avvertire e conoscere* in qualche modo i vari moti del cuore: per *trattenere quelli buoni* e per *respingere quelli cattivi* (ES, n. 313).

a. Quando vai di male in peggio

1. Quando vai di male in peggio, il *messaggero cattivo* di solito ti propone *piaceri apparenti* facendoti immaginare piaceri e godimenti, perché tu persista e cresca nella tua schiavitù. Invece il *messaggero buono* adotta il metodo opposto: ti punge e rimorde la coscienza per farti comprendere il tuo errore (ES, n. 314).

b. Quando ti impegni per uscire dal male e cerchi il bene

2. Quando ti impegni per uscire dal male e cerchi il bene, è proprio del *messaggero cattivo* bloccarti con rimorsi, tristezze, impedimenti, turbamenti immotivati che paiono motivatissimi, perché *tu non vada avanti*. È proprio invece del *messaggero buono* darti coraggio, forza, consolazioni, lacrime, ispirazioni e pace, rendendoti facili le cose e togliendoti ogni impedimento perché *tu vada avanti* (ES, n. 315).

3. Quando ti impegni per uscire dal male e cerchi il bene, *Dio ti parla con la consolazione spirituale*. Questa è di tre tipi: il *primo* quando sorge in te qualche movimento intimo che ti infiamma d'amore per il Signore, e ami in lui e per lui ogni creatura, oppure versi lacrime che ti spingono ad amare il Signore e servire i fratelli o a detestare i tuoi peccati; il *secondo* quando c'è in te crescita di speranza, di fede e di carità; il *terzo* quando c'è in te ogni tipo di intima letizia che ti sollecita e attrae verso le cose spirituali, verso l'amore di Dio e il servizio del prossimo, con serenità e pace del cuore (ES, n. 316).

4. Quando ti impegni per uscire dal male e cerchi il bene, il *messaggero cattivo* ti dà *desolazione spirituale*. Essa è il contrario della consolazione: è oscurità, turbamento, inclinazione a cose basse e terrene, inquietudine dovuta a vari tipi di agitazione, tentazioni, sfiducia, mancanza di speranza e amore, pigrizia, svogliatezza, tristezza e senso di lontananza del Signore. Infatti, come la consolazione è contraria alla desolazione, così i pensieri che nascono dalla consolazione sono opposti a quelli che nascono dalla desolazione (ES, n. 317).

5. *Quando sei desolato, non fare mai mutamenti*. Resta saldo nei propositi che avevi il giorno precedente a tale desolazione o nella decisione in cui eri nella precedente consolazione. Infatti, mentre in questa ti guida di più lo spirito buono, nella desolazione ti guida quello cattivo, con i consigli del quale non puoi imboccare nessuna strada giusta (ES, n. 318).

6. Se nella desolazione non devi cambiare i primi propositi, ti gioverà molto *reagire contro* di essa, restando per esempio più tempo nella preghiera e nella meditazione, allungando gli esami e facendo, secondo che sarà meglio, qualche tipo di rinuncia volontaria (ES, n. 319).

7. Quando sei nella desolazione, considera come il Signore ti lascia nella *prova*, affidato alle tue forze naturali, perché tu resista. Puoi farlo, con l'aiuto divino che ti resta sempre, sebbene tu non lo senta chiaramente: il Signore ti ha sottratto la sua consolazione, ma ti lascia sempre la sua grazia per combattere efficacemente il male (ES, n. 320).

8. Quando sei desolato, cerca di *rafforzarti nei sentimenti contrari* a quelli che senti e pensa che *presto sarai consolato* (ES, n. 321).

9. Tre sono le *cause principali per cui sei desolato*. La *prima* è perché sei lento, pigro o negligente: è colpa tua se la consolazione spirituale si allontana da te. La *seconda*, perché Dio vuole dimostrarti quello che sei e quanto avanzi senza l'incentivo delle sue consolazioni. La *terza*, perché tu sappia per esperienza tua che non sta a te procurarti o mantenere grande devozione, amore intenso, lacrime e qualunque altra consolazione spirituale, ma che tutto è grazia di Dio, in modo che tu non faccia il nido in casa altrui, inorgogliendoti o attribuendo a te ciò che è dono di lui (ES, n. 322).

10. Quando sei *consolato*, pensa a come ti troverai nella desolazione che in seguito verrà e *accumula nuove forze* per allora (ES, n. 323).

11. Se sei consolato, pensa a *umiliarti* e a *ridimensionarti*, pensando al poco che vali nella desolazione, senza quella grazia o consolazione. Al contrario, se sei *nella desolazione*, pensa che, con la sua grazia, *puoi resistere*, prendendo forza dal Signore (ES, n. 324).

12. Il nemico si comporta come la donna che *diventa debole davanti alla forza e forte davanti alla dolcezza*. Infatti, come è proprio della donna che litiga con qualche uomo, perdersi d'animo e fuggire quando l'uomo le mostra il viso duro – mentre al contrario, se l'uomo comincia a fuggire e a perdersi d'animo, l'ira, la vendetta e la ferocia della donna sono molto grandi e smisurate - così è proprio del nemico indebolirsi, perdersi d'animo e indietreggiare con le tentazioni quando la persona che si esercita nelle cose spirituali si oppone con fermezza alle sue tentazioni, facendo in modo diametralmente opposto. Ma se, al contrario, la persona che si esercita comincia ad avere timore o a perdersi d'animo nel fronteggiare le tentazioni, non c'è sulla faccia della terra bestia più feroce del nemico della natura umana che persegua con maggiore malizia il proprio dannato intento (ES, n. 325).

13. Ugualmente, il nemico si comporta come un *falso amante* che non vuole venire scoperto: infatti, come l'uomo falso parla maliziosamente e adesca la figlia di un buon padre o la moglie di un buon marito, desiderando che le sue proposte restino segrete, mentre, al contrario, gli dispiace molto se la figlia scopre al padre o la moglie al marito le sue parole, perché comprende che non potrà più portare a compimento l'impresa cominciata; allo stesso modo, quando il nemico ti suggerisce le sue astuzie e persuasioni, *vuole che siano accolte e tenute in segreto: gli dispiace molto se tu le manifesti* al tuo confessore o ad altra persona spirituale esperta, perché si rende conto di non poter portare avanti l'opera incominciata, dal momento che sono stati scoperti i suoi inganni (ES, n. 326).

14. Similmente, il nemico si comporta come un *capo militare*: dopo aver piantato la tenda di comando e osservato le postazioni o la posizione di un castello, lo attacca dalla *parte più debole*. Così il nemico ti osserva da tutte le parti ed esamina tutte le tue virtù teologali, cardinali e morali, e ti attacca e cerca di prenderti dove ti trova più debole (ES, n. 327).

(Cfr. P. Silvano Fausti SJ, in Id., *Occasione o tentazione?*, Ancora, Milano)